

27 Agosto 2002, ore 13

Prof. MAURIZIO CREMONINI:

“INSEGNIAMO IL MINIBASKET”

* * * * *

• **UN IMPEGNO COMUNE**

- 1) **Ricchi di esperienza e umiltà**
- 2) **Nel segno della continuità**
- 3) **Il Minibasket dei nostri bambini**
- 4) **Nuove strategie adeguate**
- 5) **Mettersi in discussione**

Insegnare il Minibasket esige di adeguarsi continuamente e deve essere inteso come **un impegno comune** che ogni Istruttore deve far proprio, al di là e al di sopra dei propri titoli, delle proprie responsabilità e delle proprie competenze. Tutti gli Istruttori condividono un compito comune che è quello di insegnare Minibasket soprattutto dimostrandosi **ricchi di esperienza e di umiltà**. E' molto importante che ogni Istruttore sia se stesso nel proporsi. Il termine “umiltà” deve essere ricorrente nel modo di essere di un Istruttore nei confronti del Minibasket e nei confronti dell'insegnamento del Minibasket. Partecipare al Master significa sicuramente ricchezza di esperienza, significa avere alle spalle un percorso lungo ed intenso: formazione, aggiornamento, tutto ciò che ha comportato difficoltà e **nessa in discussione**. Una trafila che ha determinato una qualificata crescita professionale, perché fondata sul lavoro e sui sacrifici e che accredita ad esprimere le proprie idee e le proprie convinzioni rispetto al Minibasket, senza mai perdere però l'umiltà **nel segno della continuità**. Questo non significa cancellare quanto di positivo è stato costruito finora, ma avvertire la necessità di crescere ancora, cercare cioè di costruire qualcosa di adeguato, aggiungere qualcosa alle proprie conoscenze per migliorare il proprio ruolo di essere Istruttori. Quale il senso di questo orientamento? L'Istruttore deve sempre mettere la propria crescita professionale, i propri miglioramenti **a disposizione del Minibasket e dei bambini**. Occorre pertanto elaborare **strategie adeguate**, anche se è facile banalizzare sul fatto che spesso i bambini restano a casa a giocare con la play-station piuttosto che venire a giocare a Minibasket. Per un Istruttore di esperienza sentirsi dire dalla mamma di un bambino che suo figlio non è venuto a lezione perché è rimasto a casa a giocare con la play-station, è certamente uno smacco che lascia il segno. L'Istruttore, riflettendo, non potrà certamente non riconoscere di aver sbagliato, di non essere riuscito a conquistarlo. Personalmente parto da questa considerazione ogni volta, per cercare di mantenere in discussione il mio Minibasket, ossia mi preme ottenere il consenso dai bambini perché se restano a casa è perché si divertono di più a giocare con la play-station! A prescindere dal fatto che la play-station è divertente, l'Istruttore deve offrire proposte più convincenti della play-station, pertanto deve mettersi in discussione. **Deve spesso verificare le sue proposte, valutarne l'adeguatezza ed individuare quali cambiare**. Se l'incremento del numero dei bambini è esponenziale, sicuramente le sue proposte sono fuori discussione, significa che è riuscito ad adeguare il suo Minibasket. Probabilmente è un Istruttore che si arricchisce, ruba, si confronta, discute, si aggiorna e mette in discussione già da solo il suo modo di lavorare.

- **Bisogna essere capaci di mantenere sempre la mente aperta, pronta al cambiamento, bisogna sapere sempre accoglierlo con favore, bisogna essere capaci di riconsiderare sempre le proprie presunte certezze, di saper progredire con umiltà, considerare le certezze. Essere Istruttori o Istruttori Nazionali Minibasket non ci deve allontanare dalla nostra strada maestra: la passione e l'amore per l'insegnamento del Minibasket!**

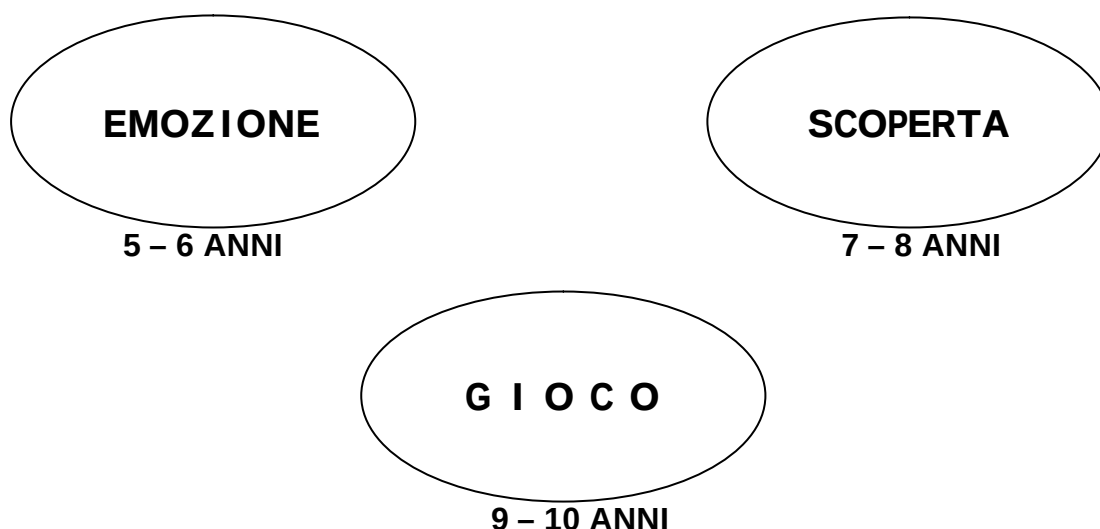
La nostra strada è sicuramente l'amore per il Minibasket, la passione per insegnare il Minibasket. Non mancano le meteore nel Minibasket, cioè quelli che passano, questi hanno probabilmente capito che è dura, il Minibasket infatti non regala niente. Il Minibasket pretende un enorme sacrificio, tanta fatica. Gli Istruttori di Minibasket sono degli illustri sconosciuti, invece il Capo allenatore di una prima squadra, sia pure di una categoria minore, è conosciuto da tutti!

- **L'efficacia dell'insegnamento sta nell'umiltà e nella semplicità della nostra professionalità.**

L'Istruttore deve continuamente migliorare se stesso sul piano professionale, ogni giorno di più e al contempo deve essere umile e semplice. Non significa servirsi del Minibasket, proporre coreografia (“fuochi d'artificio”) con le rotazioni dei bambini, piedi per aria, mani per terra. Non serve a niente lo spettacolo nel Minibasket! Priorità alle proposte semplici perché sono quelle che servono ai bambini affinché le possano comprendere e le possano attuare, ma al tempo stesso non devono essere caratterizzati da un'estrema facilità.

• 3 PAROLE-GUIDA

Ho cercato di sintetizzare al massimo il percorso del Minibasket. Ho identificato l'idea della progressione metodologica con tre termini che spiegano come deve essere insegnato il Minibasket dai 5 ai 10 anni.



L'emozione

La prima tappa è l'emozione. Si parte dall'emozione, la scintilla che si deve accendere. Un bambino che entra in palestra timoroso, titubante, insicuro, impaurito deve tornare a casa e dire: <<L'Istruttore è fantastico, è buono, è dolce, mi sorride sempre, è sereno, non si arrabbia, mi fa fare delle cose divertenti, coinvolgenti. E' un posto dove ci voglio ritornare. Mamma, mi devi riportare anche la prossima volta, mi è piaciuto immensamente questo gioco!>>. Dopo alcune volte il bambino deve esclamare: <<Io da qui non mi stacco più! Il posto dove mi trovo meglio è il campo di Minibasket! Mi piace il rumore dei palloni, mi piacciono i canestri, mi piace cercare di fare canestro perché ogni tanto ci riesco>> e non: "E' tanto tempo che vado e non sono capace ancora di fare canestro".

La scoperta è il passo successivo: dall'emozione si passa allo scoprire i contenuti del gioco che sta cominciando ad accendere entusiasmo. A 5 – 6 anni l'emozione, a 7 – 8 anni la scoperta ed alla fine il gioco. Emozione-scoperta-gioco: 5 – 6 anni l'emozione, 7 – 8 si scopre "il come", a 9 – 10 il bambino deve saper giocare. Durante quest'ultimi anni, infatti, sono stati estremizzati due pensieri: uno è stato quello di far diventare il Minibasket una sorta di animazione giocata, coordinata dall'Istruttore in armonia e folklore, l'importante era proporre un po' di giochi, coinvolgere i bambini senza un programma ben mirato. Risultato: bambini che giocano da 5 anni a Minibasket e che non sanno né palleggiare, né tirare, né passare, ma non sanno nemmeno correre, non sanno saltare, sono scarsi dal punto di vista motorio! Non è ammissibile! Cosa hanno imparato? Con un valido ed adeguato programma, invece, alla fine del ciclo del Minibasket, devono pur saper maneggiare la palla. Non si tratta di tecnica, anche se qualcosa può starci come saper tirare in corsa, ad esempio, o saper eseguire qualche altro movimento. Non sono comunque questi gli obiettivi prioritari, però è preoccupante che bambini con alle spalle un percorso lungo nel Minibasket hanno poca dimestichezza con il gioco. Cosa è, per un bambino, l'emozione?

* L'emozione è la prima volta in palestra.

E' una grande emozione! Quante volte certi bambini sono arrivati la prima volta con la mamma sull'uscio della palestra e poi non se la sono sentita di proseguire? Ma cosa hanno dentro? Paura, emozione, tensione, allora devono riuscire a superare quella linea, ma nel momento che la superano deve scattare qualcosa di coinvolgente, di entusiasmante, che li conquisti.

* Emozione è il fascino della novità.

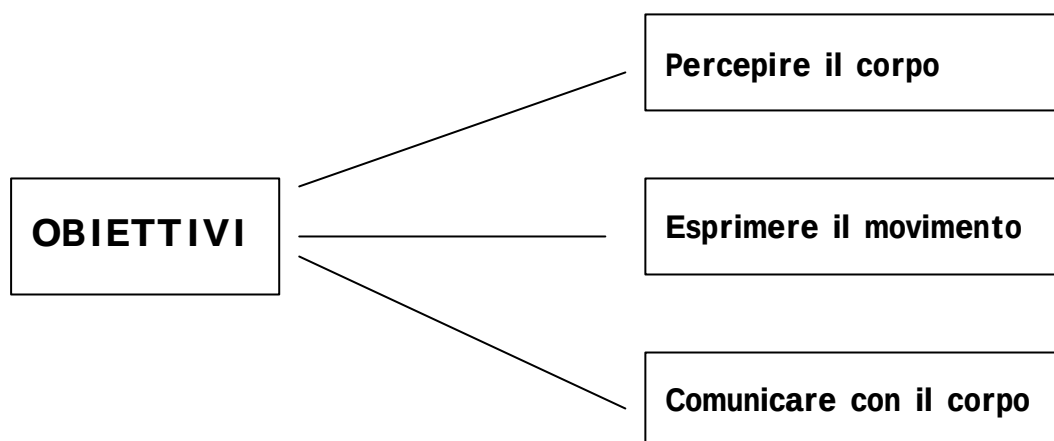
Ogni proposta nuova deve essere un'emozione, qualcosa che stupisce e conquista, ma il Minibasket è fatto di novità? Gli Istruttori, quando insegnano il Minibasket, presentano sempre delle novità? A volte no!

* Emozione è coinvolgimento ed entusiasmo.

* Emozione è l'attesa dell'inizio di un viaggio.

L'attesa di un viaggio è sempre il momento più bello delle vacanze che andranno ad iniziare ed anche per i bambini, nella scoperta, è così. L'emozione di quello che andrà a fare. Quei bambini che stressano la mamma perché vogliono andare a Minibasket, quelli che cosa hanno dentro?

A 5 – 6 anni il Minibasket deve essere una grande emozione, questa è l'essenza di questo messaggio.



Percepire il corpo! Deve diventare emozionante anche **percepire il corpo, esprimere movimenti, percepire ed esprimere e poi comunicare con il corpo**. Percepire, esprimere, comunicare. I bambini devono esser messi nelle condizioni di poter sviluppare le possibilità e le potenzialità del movimento, questo è un importantissimo obiettivo. Il problema è il come, l'apprendimento deve avvenire in un contesto di grande partecipazione e coinvolgimento emotivo. E' sulle modalità che l'Istruttore deve mettersi in discussione perché è necessario coinvolgere di più i bambini. Soprattutto a 5 – 6 anni i bambini, nel primo approccio, nel primo momento di rapporto con il Centro Minibasket, nel primo momento di contatto s'innamorano del Minibasket, questo deve essere un altro importantissimo obiettivo, altrimenti se ne perderanno sempre di più di bambini. **Raccontare il Minibasket con favole, fiabe e storie fantastiche. Occorre evitare la ripetitività.** Personalmente, ad esempio, l'anno scorso avevo proposto "la scatola magica", quest'anno ho cambiato. Alla fine dell'anno scorso ho previsto che ripresentare "la scatola magica" avrebbe potuto annoiare i bambini, allora mi sono inventato "Poxing", che è un pupazzo di peluche, che ha la stessa divisa dei bambini del Minibasket e che è venuto per un anno in palestra con me con una rete piena di giochi. Poxing faceva giocare i bambini, tirava fuori dalla rete i giochi da proporre, tra l'altro, in modo subdolo, Poxing alla domenica era in tribuna a vedere la prima squadra. I bambini erano innamorati di Poxing, la partita era alle cinque e mezza ed alle quattro c'era qualcuno che doveva andare in tribuna per stare vicino a Poxing e poi nell'intervallo Poxing faceva tirare i bambini e vincevano dei regali. Così io ho sviluppato il senso di appartenenza perché i bambini entrano in un club, in una società, fanno parte di un progetto che non è solo fare Minibasket ma è diventare giocatori di pallacanestro e dopo diventare, se sarà possibile, giocatori di prima squadra. Io voglio che i bambini cullino questo sogno, pertanto è necessario realizzare queste idee. Quest'anno appena trascorso i miei bambini hanno giocato con Poxing, l'anno prossimo si cambierà, ma è importante che ogni volta inizia un racconto nuovo, inizia una favola e tutti i giochi nascono da quel contesto. Tutti i giochi sono collegati al contesto che io cerco di creare per sviluppare la mia lezione. Mi è molto più comodo, anche sul piano dell'organizzazione della lezione, perché io preparo prima quello che mi serve, anche se poi non utilizzo tutto, dipende dalla situazione che si viene a creare. Tutti gli attrezzi a disposizione sono però sempre a portata di mano. Chiudo il capitolo "Emozione". A 5-6 anni il Minibasket deve essere questo, ogni Istruttore deve mettere in discussione il proprio modo di insegnare il Minibasket, altrimenti i bambini non si divertono, quindi deve imparare a raccontare le fiabe ai bambini, a raccontare le storie fantastiche. Sicuramente è un metodo di insegnamento più alla portata dei bambini.

La "scoperta"

1) La scoperta è affrontare cose nuove.

A fronte di nuove proposte, il bambino prova a scoprirle.

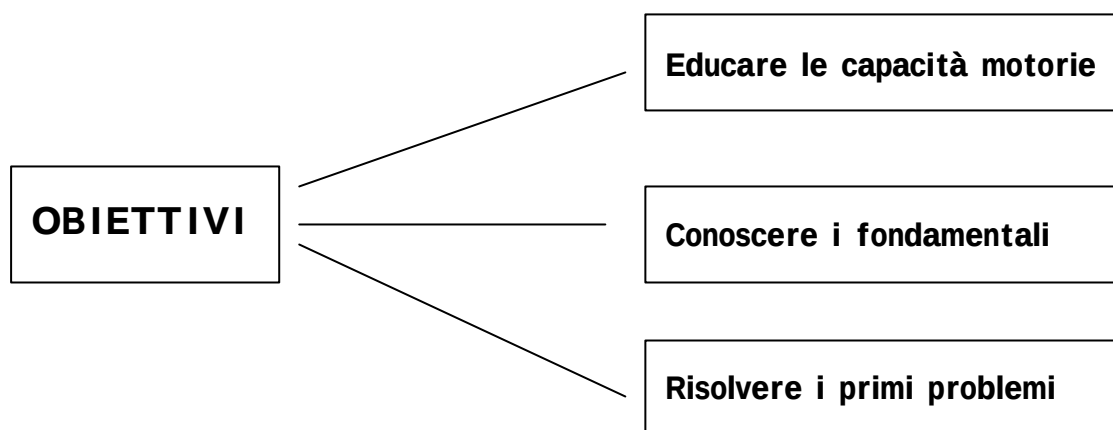
2) La scoperta è risolvere i primi problemi.

Il bambino acquisisce la consapevolezza che è capace di risolvere qualche problemino più difficile, che riesce in un giochino più difficile.

3) La scoperta è sentirsi capaci di fare.

Il bambino riesce a trovare delle risposte, si sente sicuro, *"riesco a fare questo compito che mi ha dato il maestro"*.

A 7-8 anni il Minibasket deve essere una continua scoperta. Ogni bambino dovrebbe sempre affermare: *"Ogni volta che vado a lezione di Minibasket scopro qualcosa, o una cosa nuova, o un problema che riesco a risolvere"*.



1) EDUCARE LE CAPACITÀ MOTORIE

Rappresenta il primo obiettivo, E' FUORI DISCUSSIONE! Se si collega questa considerazione alla "scoperta", le proposte non devono certamente essere noiose.

2) Conoscere i fondamentali.

A 7 – 8 anni la scoperta è conoscere il palleggio, il passaggio, il tiro e la difesa. **A 5 – 6 anni è certamente prematuro proporre i fondamentali, anche se si fanno giocare con la palla**, ma a 7 – 8 anni devono usare la palla per scoprire i fondamentali di gioco: palleggiare, passare, tirare e difendere, **che non equivale ad insegnare la tecnica della pallacanestro**, ma proporre problemi che consentano di comprendere che per risolverli si deve palleggiare, tirare, passare o difendere.

3) Risolvere i primi problemi.

Un bambino che diventa più ricco dal punto di vista motorio, che conosce i fondamentali e grazie ai fondamentali comincia a risolvere i primi problemi di gioco.

L'apprendimento avviene con adeguatezza e ricchezza di proposte. I problemi non possono essere più quelli di 5 anni, devono essere quelli dei bambini di 7 anni – 8 anni che hanno costruito qualcosa, **che hanno svolto un buon lavoro sullo sviluppo degli schemi motori di base, hanno sviluppato una buona confidenza con la palla**. Se a 7 anni il bambino non ha mai fatto Minibasket, deve recuperare quanto previsto in precedenza: confidenza con la palla, giocare con la palla. Certo, con bambini di 7 anni l'insegnamento può essere più veloce rispetto a bambini di 5, ma senza tralasciare il giocare con la palla per passare con proposte ricche ed adeguate alla risoluzione dei problemi (i primi problemi), ai fondamentali. L'emozione e la scoperta di essere capaci di fare, quindi non manca ancora una volta l'emozione ed i bambini si emozionano nel dire: *"Guarda Maestro come sono capace di tirare, guarda che riesco a fare un canestro da fuori, guarda che sono riuscito a fare un passaggio ad un mio compagno libero davanti"* e un bambino gratificato si emoziona se il Maestro sa osservare i piccoli progressi e le piccole risposte date. Non è da sottovalutare questo aspetto. Se un bambino risolve un problema e l'Istruttore non lo sottolinea, cade tutto, il bambino ha bisogno di rinforzi, non solo di correzioni, anche e soprattutto di rinforzi.

IL GIOCO

Significato di giocare a 9-10 anni.

1) Giocare è saper usare i fondamentali.

I bambini devono cominciare a saperli usare, sapere che se la strada è chiusa dalla parte della mano destra possono anche, dopo 4 anni di esperienza, cambiare mano ed usare la mano sinistra. Questo movimento è possibile perché hanno svolto un adeguato lavoro di lateralizzazione, perché sono dotati di una buona ricchezza di capacità motorie e perché hanno provato ad eseguirli. Nelle prime risoluzioni di problemi, infatti, hanno imparato ad usare quando serve la destra e quando serve la sinistra e questa non è tecnica. Questo significa cominciare a mettere i bambini nella condizione di usare questi fondamentali, ovviamente legati al gioco, alle situazioni che dovranno affrontare.

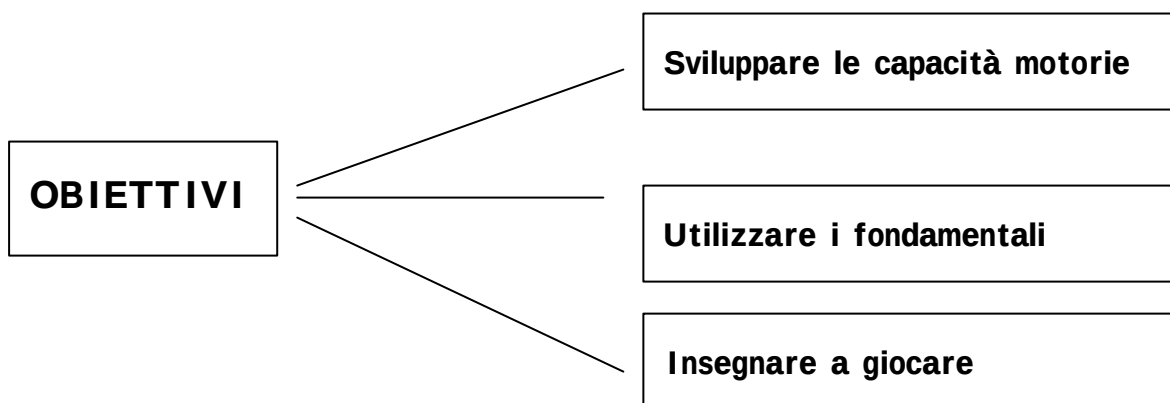
2) Giocare è affrontare e risolvere situazioni.

Un anno, per tutta la stagione, ho sperimentato con un gruppo di "Aquilotti", di bassa statura anche per la loro età, la seguente progressione: 5 minuti di attivazione e poi tutti esercizi di sovrannumero e sottonumero, per 40' tutte le lezioni di un anno. Questi stessi bambini, nella categoria Propaganda, con tre passaggi erano a canestro perché a Propaganda e a Minibasket le partite sono una specie di continuo "flipper". Questi bambini avevano sviluppato una

grandissima capacità di risolvere i problemi. Sapevano usare i fondamentali in funzione del gioco che li aveva fatti riflettere, per cui usare le situazioni di gioco! Le lezioni di Minibasket devono poggiare su due indiscutibili pilastri: **capacità motorie e situazioni di gioco, nelle quali si inseriscono i fondamentali, le risoluzioni dei problemi**, altrimenti non esiste verifica. Sono necessari i momenti di verifica, le situazioni di gioco, **ma non 5 contro 5. I piani di lezione che consistono in attivazione e poi 20' di 5 contro 5 non servono a niente! Non consentono una verifica eppoi nel 5c5 uno solo tocca la palla, nel migliore dei casi due, mentre gli altri tre corrono avanti e indietro e sudano, poi basta. Sicuramente sono molto più adeguate le proposte di 3c2, 4c2, 3c1, poiché mettono i bambini nelle condizioni di affrontare e risolvere le situazioni.**

3) Giocare è l'entusiasmo del saper fare.

“Comincio a saper fare, è 4 anni che gioco a Minibasket e comincio ad essere capace di fare qualcosa”. Queste affermazioni, da parte di un bambino, sono sintomo di un grande entusiasmo ed alla fine del Minibasket i bambini sono pronti per cominciare a giocare a pallacanestro, non certamente a 8 anni! A 9-10 anni il Minibasket deve essere il saper giocare collegato ai tre concetti appena esposti.



Obiettivi

L'apprendimento avviene con la capacità dell'insegnante di proporre problemi adeguati e stimolanti, l'emozione è il cominciare a giocare.

1) Sviluppare le capacità motorie.

Se negli anni precedenti si deve “educare”, nella categoria “Aquilotti” si deve **“sviluppare”**. Non è possibile, infatti, che a 9 - 10 anni una lezione di Minibasket finisca con i bambini che non hanno sudato. Come è possibile che bambini di 10 anni, dopo un'ora di lezione, non abbiano un goccia di sudore, non mostrino alcun segno del lavoro svolto? Significa che non è stato svolto un buon lavoro perché a 10 anni i bambini sono disponibili e pronti per sviluppare le capacità, quindi devono muoversi. Dopo un quarto d'ora di attivazione si dovrebbe sentire il “fiatone”.

2) Utilizzare i fondamentali.

3) Insegnare a giocare.

Con bambini migliorati dal punto di vista delle capacità motorie, che hanno conosciuto e scoperto cosa possono fare con la palla, non sono più proponibili giochi con la palla sempre sui soliti problemi facilmente risolvibili. Occorre invece proporre problemi adeguati alle loro capacità, che consentano loro di utilizzare ciò che hanno appreso. Le capacità di un Istruttore si misurano nell'individuare, alla fine degli esercizi, alla fine di un gioco, alla fine della lezione, le proposte successive. Certamente debbono essere un pò più impegnative rispetto alle precedenti perché l'Istruttore non può mai accontentarsi che i bambini si adeguino, devono essere sempre stimolati a rendere di più e questo significa insegnare a giocare ai bambini.

In sintesi si può pertanto fotografare in tre passaggi l'insegnamento del Minibasket:

Emozione, scoperta, gioco. Emozionare i bambini, far loro scoprire il maggior numero possibile di movimenti eseguibili con la palla. A 9 - 10 anni devono cominciare ad utilizzare ciò che hanno appreso, devono diventare capaci. **Emozione-Scoperta-Gioco:** questo deve essere il percorso che inizia dai 5 per arrivare ai 9 - 10 anni. Certamente è una progressione ipotetica perché nella realtà non sempre è possibile seguirla alla lettera. Nel corso degli anni ogni gruppo subisce dei cambiamenti perché certi bambini abbandonano e ne subentrano altri, però questa traccia deve essere considerata come un modello di riferimento. Un bambino che, ad esempio, inizia a 9 anni deve cominciare subito a scoprire come si gioca. Questo non significa affrettare i tempi dell'apprendimento, ma **è soprattutto un problema di adeguatezza delle proposte, di scelta di esercizi adeguati e di giochi che siano opportuni per le sue capacità.** Occorre evitare di livellare verso il basso le proprie proposte, tipo, ad esempio, il semplice slalom tra i birilli, che i bambini imparano presto. Non è questo il problema, ma far diventare più bravo ogni bambino. Proponendo sempre lo stesso slalom un bambino diventa bravissimo, ma si deve fargli **capire che quel birillo, si muove! In partita, “quel birillo” non resta fermo, ma cercherà di rubare la palla, pertanto si deve far affrontare subito questo problema.**

L'insegnamento a 9 - 10 anni riguardo alla **capacità di lettura, alla capacità di scelta e all'apprendimento dei fondamentali** è paragonabile a due "pellicole" da sovrapporre. Una "pellicola" consiste nello sviluppare nei bambini la capacità di leggere, scegliere, interpretare il gioco, risolvere i problemi e l'altra è insegnare i fondamentali. Se non conoscono i fondamentali non possono risolvere i problemi che dovranno affrontare, ma è altrettanto vero che è necessaria la capacità di leggere e scegliere. Queste sono le due "pellicole" che si devono sovrapporre, devono combaciare, dipende poi dai bambini e dalla situazione che si presenta per stabilire quale pellicola esprime maggiormente rispetto all'altra. Troppe volte si è esasperato l'insegnamento del palleggio, del tiro, del passaggio e della difesa senza dare dei problemi da risolvere. Ora si fa largo la tendenza a concedere spazio soltanto al "leggere e scegliere", ma se i bambini non sanno palleggiare, passare, tirare e difendere, non riusciranno a risolvere i problemi. L'Istruttore deve pertanto leggere la situazione, valutare il gruppo a sua disposizione e le sue proposte devono essere molto aperte, nel senso che ogni bambino deve essere capace ed in grado di dare le risposte in rapporto alle sue capacità. Un esempio di proposta chiusa – per esemplificarne al meglio il concetto – è la seguente: gara tra due squadre, il primo parte in palleggio, fin che non fa canestro non ritorna. La "proposta chiusa", ossia il bambino che non fa canestro, chi non è capace, dopo due lezioni, non ritorna più. Se il bambino non è capace di risolvere questo problema, ed i suoi compagni gli faranno pesare per sempre questa sua incapacità (a scuola, ad esempio), non è certamente questo il giochino che deve aiutarlo. L'Istruttore deve proporgli un problema che egli può risolvere, o meglio, chi è capace lo risolve prima, chi non è capace lo risolve dopo, ma è un problema di **adeguatezza delle proposte**. E' un problema di lettura della situazione e poi gestione di queste due pellicole: capacità di gioco e apprendimento dei fondamentali, i due aspetti devono compenetrarsi. E' questo il concetto: scoprire di utilizzare ciò che si apprende. Nella fusione di questi due aspetti risiede l'insegnamento del Minibasket.

Con i bambini è un po' timidi, io ho usato due modalità: una è quella di partire dall'ascolto, cioè ribaltare il concetto e cercare di capire da lui che cosa vuole, perché è venuto a giocare a Minibasket, cosa gli piacerebbe fare. Abbassare molto il tono, certo, ma esiste anche un problema di gestione del gruppo che ascolta. A volte è stato un approccio a puntate. Riguardo a certi bambini, ho insistito con le mamme a farli provare ancora, cercando di far capire che il bambino aveva bisogno di entrare in relazione con gli altri, quindi a non abbandonare. La mamma non doveva giustificarlo con un *"Ma non gli piace"*, perché se non gli piace il Minibasket, spesso non gli piace neanche un altro gioco. Sono bambini che si chiudono un po' per cui consigliavo le mamme a provare due o tre volte e portarli per verificare se a loro piaceva, se poi dopo cinque volte era inutile, pazienza! L'approccio a puntate è per mostrare al bambino le proposte in quelle tre o quattro lezioni. Se poi le proposte che vede sono talmente interessanti e lo conquistano, allora timidamente comincia ad entrare. Ho l'impressione che a volte i bambini già vedono l'Istruttore come una figura nuova di riferimento. L'Istruttore a volte cerca di conquistarli con una grande carica, invece io parto al contrario, mi metto io in una situazione di timidezza e cerco di "aprirlo".

Io preferisco tenere un bambino di 10 anni con quelli di 9 - 10 anni, come gruppo, ma perché probabilmente le mie proposte sono molto aperte, nel senso che non fatterà a metterle in pratica. Io propongo molte situazioni di gioco, al massimo le prime lezioni fa delle gran sudate per correre avanti e indietro e cerca di capire cosa succede. Ogni tanto arrivo alla pellicola dei fondamentali che prevede il tirare a canestro, ma fa parte di una squadra dove se uno non fa canestro non comporta alcun problema perché gli altri quattro, nella sua squadra, fanno canestro. Se questo bambino, pertanto, prova soltanto a tirare e non va ad incidere sull'esito del risultato della squadra, non comporta alcun disagio. Se invece un bambino si inserisce, non è capace e il suo fare diventa determinante per il punteggio, il risultato o quant'altro, questo diventa un problema. Io, invece, cerco di fare proposte in cui se segna, bene, altrimenti non comporta alcunché, ma intanto comincia ad inserirsi nel gruppo. Le mie attivazioni, soprattutto, sono una modalità di approccio, di progressioni metodologiche, di proposte dove, a prescindere dalla capacità, tutti lo possono fare e si divertono anche se la finalità sarà una: **lo spazio, giocare nello spazio**. Da questo obiettivo nasceranno molteplici forme di esercizi che possono essere proposte partendo da un gioco, che contempla una spiccata attenzione alle capacità motorie, che non comporta una certa capacità di gioco.

Conclusioni.

Il Minibasket ha bisogno di persone ma ha anche bisogno, come movimento, di crescere e di adeguarsi, non può fermare il proprio cammino perché è il cammino dei 100.000 ed anche di più bambini che ci aspettano in palestra.

Insegnare il Minibasket è:

- **mettersi in discussione;**
- **voglia di crescere dentro**, prima di tutto, perché un Istruttore che si aggiorna dimostra di voler adeguare il proprio modo di insegnare ma anche di crescere "dentro" come persona;
- **voglia di amare l'entusiasmo dei bambini.**

Chi non è sensibile a queste parole, ha sbagliato corso e palestra!